

Cefalonia: addio giustizia

Scritto da Paolo De Marco

domenica 09 agosto 2009



A 66 ANNI dall'eccidio della divisione "Acqui" a Cefalonia, la morte dell'ex ufficiale tedesco Otmar Muhlhauser chiude definitivamente le indagini su quella strage senza che sia stato individuato e condannato alcun responsabile. Muhlhauser era stato rinviato a giudizio solo lo scorso gennaio dalla procura militare di Roma per l'uccisione del generale Gandin e di alcuni ufficiali italiani. Erano passati tanti anni da quell'episodio senza che fossero mai stati cercati i responsabili perché nel dopoguerra le autorità italiane avevano preferito mettere la sordina sugli eccidi nazisti per molti motivi. Nei primi anni del dopoguerra già si respirava il clima di guerra fredda e, tra l'altro, molti preferivano non reclamare l'estradizione dei criminali di guerra tedeschi, per non dover accettare anche la richiesta, da parte di altri Paesi (la Jugoslavia in primo luogo) di consegnare i militari italiani che s'erano resi responsabili di eccidi ai danni delle popolazioni dei territori occupati. Negli anni successivi, poi, la divisione del mondo in due blocchi contrapposti, aveva portato a

stendere una cortina di silenzio sugli eccidi nazisti, per non creare difficoltà al pieno inserimento della Repubblica federale tedesca nel sistema militare della Nato con richiami ritenuti inopportuni alla Germania nazista.

I condizionamenti dei rapporti internazionali e gli obblighi di fedeltà all'Alleanza Atlantica spinsero nel 1956 gli allora ministri degli Esteri, Gaetano Martino, e della Difesa, Paolo Emilio Taviani (che pure era stato uno dei capi della Resistenza ligure), a sollecitare l'archiviazione dell'inchiesta sulla strage di Cefalonia, per non creare imbarazzi alla Rft, anche perché quell'eccidio era stato compiuto da regolari unità della Wehrmacht e non da reparti di fanatiche SS, e poteva perciò presentarsi come una strage "tedesca" e non come un eccidio "nazista". La sollecitazione fu accolta dal procuratore militare Santacroce, che nel 1960 ordinò l'"archiviazione provvisoria" di decine e decine d'inchieste su stragi compiute dai tedeschi ai danni degli italiani durante la seconda guerra mondiale; 695 fascicoli su stragi naziste furono così raccolti nel famoso "armadio della vergogna", custodito sarebbe più esatto dire nascosto in un sotterraneo di Palazzo Cesi, sede della procura generale militare, nonostante il fatto che molti dei responsabili di quegli episodi fossero già stati individuati e, a volte, persino fermati dagli inquirenti militari anglo-americani già nel 1944-45. Questi fascicoli tornarono alla luce solo nel 1994, quando furono riscoperti dal procuratore militare Antonino Infeliso, nel corso del processo contro il criminale nazista Erich Priebke.

Era però, probabilmente, già troppo tardi perché si potesse processare i responsabili della strage di Cefalonia.

Fu però almeno possibile ricordare cos'era avvenuto nel settembre del 1943, a pochi giorni dalla proclamazione dell'armistizio in quell'isola dell'arcipelago ionico, dove i reparti della Divisione "Acqui" avevano osato respingere l'intimazione tedesca di arrendersi e di consegnare le armi e avevano contrastato con duri combattimenti i tedeschi presenti nell'isola e quelli inviati dal continente. Gli scontri, iniziati il 15 s'erano già conclusi il 22, perché gli italiani non potevano difendersi dai continui attacchi aerei degli Stukas tedeschi e perché non ricevettero nessun aiuto da parte di quanto restava delle Forze armate italiane, raccolte in Puglia, nel cosiddetto "Regno del Sud" (dopo la fuga del Re Vittorio Emanuele III da Roma a Brindisi), e da parte degli stessi anglo-americani, anche perché le forze navali alleate erano state concentrate nel golfo di Salerno, per sostenere la quinta armata alleata in difficoltà per i furiosi contrattacchi tedeschi.

I comandanti tedeschi che avevano diretto le operazioni a Cefalonia eseguirono scrupolosamente le direttive di Hitler sul trattamento da destinare ai "badogliani" e ai "traditori" italiani che si fossero opposti ai tedeschi. Il generale Gandin e centinaia di ufficiali della "Acqui" furono fucilati ed almeno 4.000 soldati italiani subirono la stessa sorte. Altri 1.500 militari italiani, nei giorni successivi trovarono, inoltre, la morte perché le navi che dovevano portarli sul continente furono affondate dagli Alleati.

Si tratta, dunque, di uno degli episodi più tragici della seconda guerra mondiale. Cefalonia segna però anche una pagina gloriosa della storia italiana, perché per la prima volta, per propria libera scelta, tutti i militari di una grande unità italiana decisero, con una sorta di referendum democratico aperto a tutti i militari, di resistere con le armi ai tedeschi, imponendo questa scelta allo stesso esitante generale Gandin.

Si trattava certo d'una scelta dettata dalla voglia di farla finita con una guerra voluta dai tedeschi, dalla speranza di poter tornare a casa, dall'illusione di poter ottenere aiuti dal Regno del Sud e dagli Alleati, dalla convinzione di poter resistere agli attacchi tedeschi. Ma con Cefalonia si può dire che nasce la Resistenza di

massa e che comincia faticosamente, dolorosamente a costruirsi una nuova idea di "patria", totalmente diversa dalla vecchia "patria fascista".

(Il Messaggero 9-8-09)



dahlia TV LA TV DELLE TUE PASSIONI SUL DIGITALE TERRESTRE.

Il Messaggero PRIMA EDIZIONE - NAZIONALE

TIENITI AGGIORNATO. CLICCA SU ILMESSAGGERO.IT

DAHLIA TV. CALCIO, SPORT, AVVENTURA, EROS E MOLTO ALTRO ANCORA. TUTTO A 10€ AL MESE.

INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 131 - N° 217 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO DOMENICA 9 AGOSTO 2009 - S. TERESA B. DELLA CROCE



Ripresa e debito pubblico TAGLIARE LA CORDA AL COLLO DELL'ITALIA

di PAOLO SAVONA

IL DATO della caduta del Pil, la produzione complessiva del Paese, nell'anno terminante a giugno 2009 pubblicato giorni orsono dall'Istat, il nostro Istituto di statistica, è la contemporanea comunicazione dall'Ocse di Parigi che l'Indicatore composito dei principali dati dell'economia italiana è cresciuto, hanno creato incertezza interpretativa sulla nostra ripresa.

L'Istat ha accompagnato la pubblicazione del dato con una dichiarazione non cifrata nella quale afferma che la caduta riguarda tutti e tre i grandi settori dell'economia: servizi, industria e agricoltura contribuendo a diffondere i timori per la ripresa autunnale. Ci sentiamo con il lettore se gli dobbiamo infliggere una noiosa argomentazione tecnica, ma - tenendo conto che la caduta della produzione industriale nello stesso periodo è del 21% e che il peso del settore sul totale del Pil è pari a poco meno del 25% - dobbiamo concludere che 5 punti percentuali della caduta sui 6 totali sono dovuti all'industria, mentre servizi e agricoltura contano per un solo punto.

Non avendo a disposizione le ricostruzioni dell'Istat il calcolo può essere sbagliato di qualche decina di centesimi, ma la dimensione da noi calcolata è quella prossima alla realtà. La crisi è concentrata nel settore industriale e ha l'epicentro nella caduta della domanda di nostre esportazioni conseguente alla crisi globale, ma anche alla caduta della domanda interna di beni di consumo durevoli. Nulla di nuovo quindi sotto il sole estivo. Sarebbe stato preciso dare dell'Istat, in qualità di organo ufficiale statistico, avvertire che la media era composta da dati talmente eterogenei da perdere ogni significato rappresentativo della crescita. Questo è un problema più volte denunciato su queste stesse colonne, ma il vizio di fornire medie senza precisare se la composizione è tale da validarne il significato è un vizio talmente radicato da essere arduo estirparlo. Ci affidiamo ora alla nuova gestione dell'Istituto.

La seconda riflessione riguarda il fatto che siamo quasi a metà agosto e sono passati due mesi e mezzo dal dato pubblicato. Nel mentre l'economia degli Stati Uniti ha ripreso fiato, quella cinese non l'ha mai perduto (ha solo registrato qualche affanno) e un po' dappertutto si fiuta la ripresa o già la si registra.

CONTINUA A PAG. 17

Un volo turistico sui cieli della città si tramuta in tragedia: recuperati quattro corpi Cade l'elicottero, morti 5 italiani New York, il velivolo precipita sull'Hudson dopo lo scontro con un aereo

GRANDE IMPRESA A PECHINO

Fantastica Lazio, la Supercoppa è tua Soffre, resiste e batte la grande Inter



I giocatori biancocelesti festeggiano la Supercoppa, primo trofeo della stagione, vinta grazie al successo sull'Inter per 2-1 allo stadio olimpico di Pechino

DAVIDE E GOLIA

UNA VITTORIA DA SOGNO

di VINCENZO GERRACCHIO

CI SONO vittorie che insegnano a sognare. Che vanno talmente controcorrente da farti guardare improvvisamente lo sport, e quindi la vita, con occhi diversi. Non increditi. Riderti.

L'articolo a pag. 24

SCOPERTE D'AGOSTO

È SOLTANTO L'INIZIO

di ENRICO MONTESANO

VITTORIA d'agosto. Una di quelle partite "verdi", ancora aeree, come le mele strappate al ramo prima del tempo che sanno piacerlo di asprigno. Asprigno che faranno con Mosarino.

Continua a pag. 17

NEW YORK - Un piccolo aereo da turismo e un elicottero si sono scontrati sopra il fiume Hudson, tra l'isola di Manhattan e il New Jersey. A bordo dell'elicottero c'erano cinque turisti italiani più il pilota, sull'aereo tre persone tra cui un bambino. Non ci sarebbero superstiti.

IL GIORNO DEL BOLLINO NERO

Code ma non paralisi nell'esodo Scatta ancora l'emergenza a Mestre

ROMA - Si prevedeva una mattinata da "bollino nero" per il secondo fine settimana di agosto: il traffico è stato sostenuto, ma la temuta paralisi della circolazione non c'è stata. Secondo Autostrade gli automobilisti hanno raccolto l'invito a evitare le ore più critiche, dalle 6 alle 14, e si sono mossi anche ieri e l'altra notte.

Servizi a pag. 7



DE PALO, POMPETTI E SCHIAZZANO ALLE PAG. 2 E 3 LA PAROLA CHIAVE: HUDSON

ICHE ESTATE FA? Il nuovo stile dei vip Italia, famiglia e sobrietà: ecco le vacanze nell'era di crisi e gossip

di MARIO AJELLO

L'AVANZA dei politici, al tempo della crisi economica e dei gossip, sembra rispondere a tre regole basilari e trasversalmente condivise. La prima: Italia grande amore. Ovvero, come gli italiani stanno privilegiando le ferie in patria così i politici hanno deciso di riscoprire i territori, perché la globalizzazione va bene, ma quando i dati economici del Belpaese non il segno meno è meglio aiutare la patria. La seconda regola: sobrietà, perché tutti gli italiani stringono la cinghia e non sta bene dar loro l'impressione che la casta del Palazzo si goda un agosto smeraldo. La terza regola: famiglia.

L'ARTICOLO A PAG. 9

Monito del Capo dello Stato. Da ieri in vigore ronde e nuove norme sulla sicurezza Napolitano: integrare gli immigrati Reato di clandestinità, primi fermi

ROMA - È fondamentale integrare gli immigrati. Lo dice il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ricordando la tragedia di Marcinelle, nel giorno in cui entra in vigore il pacchetto sicurezza, che, tra l'altro, prevede l'introduzione delle ronde. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, aggiunge che serve rispetto anche per i clandestini. La Lega non c'è e si riapre la polemica, mentre si registrano i primi due arresti a seguito dell'introduzione del reato di clandestinità.

L'INTERVISTA

L'ad di Alitalia: i disagi non dipendono solo da noi Sabelli: Fiumicino super-hub e conti in ordine, ecco il piano



di ROSARIO DIMITO

CI SI è messo anche il black out dell'altro giorno ai check in di Fiumicino ad accrescere i disagi e la rabbia dei passeggeri. Anche contro Alitalia. «Ci assumiamo solo le responsabilità che competono non le altre», dice Rocco Sabelli, ad di Alitalia.

L'Intervista a pag. 6

LA PAROLA CHIAVE: SISTEMA A PIÙ BASI A PAG. 6

Universitaria francese accusata di spionaggio e costretta a chiedere perdono Clotilde, processo farsa a Teheran

di SIAVUSH RANDJBAR-DAEMI

EDORA tocca a Clotilde firmare davanti alla giustizia degli ayatollah. La seconda udienza del mega-processo di Teheran contro un centinaio tra attivisti politici riformisti, giornalisti ed esponenti della società civile ha visto salire sul banco degli imputati Clotilde Reiss, una giovane ed esile ricercatrice francese, 24 anni compiuti in prigione, dopo essere stata arrestata all'aeroporto di Teheran. Insegna alla Ue: le confessioni sarebbero state estorte.

L'articolo a pag. 15

AMALATTEA Latte di capra arricchito NOVITA' ASSOLUTA MONDIALE

DIARIO D'ESTATE

di MAURIZIO COSTANZO

SIAMO nei giorni dell' "esodo da bollino nero". Si parla di 16 milioni di italiani in partenza. La maggior parte sosta al paesucolo di Mestre e sulla Solerno-Reggio Calabria. Chiunque di noi infatti si è trovato a viaggiare, anche per piccoli tratti, non ha trovato questi pieni. Mi auguro che, sempre in queste ore, si risolva la questione dell'Inise, la fabbrica milanese occupata. Ho l'impressione che sarebbe necessaria un po' di buona volontà anche perché tre operai e un sindacalista trascorrono giorni e notti su una gru.

La morte del nazista Muhlhauser chiude il processo sull'eccidio del '43 Cefalonia, strage senza colpevoli

di PAOLO DE MARCO

A 66 ANNI dall'eccidio della divisione "Acqui" a Cefalonia, la morte dell'ex ufficiale tedesco Othmar Muhlhauser chiude definitivamente le indagini su quella strage senza che sia stato individuato e condannato alcun responsabile. Muhlhauser era stato rinviato a giudizio solo lo scorso gennaio dalla procura militare di Roma per l'uccisione del generale Gandini e di alcuni ufficiali italiani.

Continua a pag. 17

BERTOLONI MELI A PAG. 18

Università Cattolica di Roma Presentazione dei corsi di laurea triennale e magistrale in ECONOMIA (interfacoltà Economia - Medicina e Chirurgia) 16 settembre 2009 Ore 11,00 - aula 201

Il giorno di Branko Pesci, una svolta che cambia tutto

BUNA Domenica. Pesci? Un tempo non eravate così fissati con i bilanci, ma è anche vero che Saturno non era contro. È proprio questo anno puerco che fa vedere la situazione economica peggio di quanto non sia, ma in ogni caso ve la cavate molto bene. Ogni tanto vi arriva una generosa Luna, come questa che conclude il vostro weekend e si associa alla bellissima Venere - una buona notizia, improvvisamente! Vi invitiamo però a considerare agosto come un mese di passaggio da una all'altra situazione astrale (migliore naturalmente), e di trattare l'amore con leggerezza. Come fanciulli al primo amore. Auguri.

L'oroscopo a pag. 11



La morte del nazista Muhlhauser chiude il processo sull'eccidio del '43

Cefalonia, strage senza colpevoli

CHIUSO IL PROCESSO

di PAOLO DE MARCO

A 66 ANNI dall'eccidio della divisione "Acqui" a Cefalonia, la morte dell'ex ufficiale tedesco Otmar Muhlhauser chiude definitivamente le indagini su quella strage senza che sia stato individuato e condannato alcun responsabile. Muhlhauser era stato rinviato a giudizio solo lo scorso gennaio dalla procura militare di Roma per l'uccisione del generale Gandin e di alcuni ufficiali italiani. Erano passati tanti anni da quell'episodio senza che fossero mai stati cercati i responsabili perché nel dopoguerra le autorità italiane avevano preferito mettere la sordina sugli eccidi nazisti per molti motivi.

Nei primi anni del dopoguerra già si respirava il clima di guerra fredda e, tra l'altro, molti preferivano non reclamare l'estradizione dei criminali di guerra tedeschi, per non dover accettare anche la richiesta, da parte di altri Paesi (la Jugoslavia in primo luogo) di consegnare i militari italiani che s'erano resi responsabili di eccidi ai danni delle popolazioni dei territori occupati. Negli anni successivi, poi, la divisione del mondo in due blocchi contrapposti, aveva portato a stendere una cortina di silenzio sugli eccidi nazisti, per non creare difficoltà al pieno inserimento della Repubblica federale tedesca nel sistema militare della Nato con richiami ritenuti inopportuni alla Germania nazista.

I condizionamenti dei rapporti internazionali e gli obblighi di fedeltà all'Alleanza Atlantica spinsero nel 1956 gli allora ministri degli Esteri, Gaetano Martino, e della Difesa, Paolo Emilio Taviani (che pure era stato uno dei capi della Resistenza ligure), a sollecitare l'archiviazione dell'inchiesta sulla strage di Cefalonia, per non creare imbarazzi alla Rft, anche perché quell'eccidio era stato compiuto da regolari unità della Wehrmacht e non da reparti di fanatiche Ss, e poteva perciò presentarsi come una strage "tedesca" e non come un eccidio "nazista". La sollecitazione fu accolta dal procuratore militare Santacroce, che nel 1960 ordinò l'"archiviazione provvisoria" di decine e decine d'inchieste su stragi compiute dai tedeschi ai danni degli italiani durante la seconda guerra mondiale: 695 fascicoli su stragi naziste furono così raccolti nel famoso "armadio della vergogna", custodito - sarebbe più esatto dire nascosto - in un sotterraneo di Palazzo Cesi, sede della procura generale militare, nonostante il fatto che molti dei responsabili di quegli episodi fossero già stati individuati e, a volte, persino fermati dagli inquirenti

militari anglo-americani già nel 1944-45. Questi fascicoli tornarono alla luce solo nel 1994, quando furono riscoperti dal procuratore militare Antonino Infeliso, nel corso del processo contro il criminale nazista Erich Priebke.

Era però, probabilmente, già troppo tardi perché si potesse processare i responsabili della strage di Cefalonia.

Fu però almeno possibile ricordare cosa s'era avvenuto nel settembre del 1943, a pochi giorni dalla proclamazione dell'armistizio in quell'isola dell'arcipelago ionico, dove i reparti della Divisione "Acqui" avevano osato respingere l'intimazione tedesca di arrendersi e di consegnare le armi e avevano contrastato con duri combattimenti i tedeschi presenti nell'isola e quelli inviati dal continente. Gli scontri, iniziati il 15 s'erano già conclusi il 22, perché gli italiani non potevano difendersi dai continui attacchi aerei degli Stukas tedeschi e perché non ricevettero nessun aiuto da parte di quanto restava delle Forze armate italiane, raccolte in Puglia, nel cosiddetto "Regno del Sud" (dopo la fuga del Re Vittorio Emanuele III da Roma a Brindisi), e da parte degli stessi anglo-americani, anche perché le forze navali alleate erano state concentrate nel golfo di Salerno, per sostenere la quinta armata alleata in difficoltà per i furiosi contrattacchi tedeschi.

I comandanti tedeschi che avevano diretto le operazioni a Cefalonia eseguirono scrupolosamente le direttive di Hitler sul trattamento da destinare ai "badogliani" e ai "traditori" italiani che si fossero opposti ai tedeschi. Il generale Gandin e centinaia di ufficiali della "Acqui" furono fucilati ed almeno 4.000 soldati italiani subirono la stessa sorte. Altri 1.500 militari italiani, nei giorni successivi trovarono, inoltre, la morte perché le navi che dovevano portarli sul continente furono affondate dagli Alleati.

Si tratta, dunque, di uno degli episodi più tragici della seconda guerra mondiale. Cefalonia segna però anche una pagina gloriosa della storia italiana, perché per la prima volta, per propria libera scelta, tutti i militari di una grande unità italiana decisero, con una sorta di referendum democratico aperto a tutti i militari, di resistere con le armi ai tedeschi, imponendo questa scelta allo stesso esitante generale Gandin.

Si trattava certo d'una scelta dettata dalla voglia di farla finita con una guerra voluta dai tedeschi, dalla speranza di poter tornare a casa, dall'illusione di poter ottenere aiuti dal Regno del Sud e dagli Alleati, dalla convinzione di poter resistere agli attacchi tedeschi. Ma con Cefalonia si può dire che nasce la Resistenza di massa e che comincia faticosamente, dolorosamente a costruirsi una nuova idea di "patria", totalmente diversa dalla vecchia "patria fascista".

